

Risoluzione 1

Per delle pensioni giuste e dignitose: il nostro tempo vale di più!

Lavorare sempre di più non può essere il futuro progetto della nostra società, né per le donne, né per gli uomini. Il tempo per vivere è un diritto di tutti, non solamente per le persone facoltose, e il tempo di pensionamento non è un periodo d'inattività! Al contrario, le donne tra i 65 e i 74 anni sono campionesse in tutti i tipi di volontariato: assumono infatti gratuitamente un immenso carico di lavoro nella cura dei fanciulli e nell'assistenza a lungo termine. Questo lavoro è indispensabile per la società e dev'essere valorizzato!

Anche molte donne ne hanno le tasche piene: la parità sarebbe garantita loro per legge, ma non è applicata nella realtà, che sia professionale, privata o pubblica. L'enorme ineguaglianza a livello delle rendite delle donne e degli uomini mostra la differenza di percorsi professionali e di vita, in particolare nel secondo pilastro che è stato concepito per un lavoro a tempo pieno durante tutta la vita, cosa che non corrisponde al percorso professionale delle donne, caratterizzato dal tempo parziale e dalla discontinuità della carriera.

Infine, la riforma elaborata dal Parlamento non teneva conto dell'evoluzione della società a livello del riconoscimento delle coppie: dello stesso sesso, conviventi e non, genitori o no, o dell'evoluzione degli stili di vita: una stessa persona può vivere in unione registrata, sposarsi, divorziare, poi ritrovare qualcuno. Una previdenza vecchiaia moderna e dinamica deve potersi adattare alla società e non esigere dagli individui che se la cavino con dei modelli retrogradi.

Tenendo conto di quanto detto, il Congresso delle donne dell'USS:

- **Si oppone a ogni tentativo di aumentare l'età di pensionamento per le donne e gli uomini e si impegna a proseguire la lotta storica dei sindacati a favore di una riduzione del tempo di lavoro sia in termini di tempo di lavoro settimanale, di vacanze o della durata generale della vita lavorativa;**
- **Chiede all'USS di prendere tutte le iniziative necessarie a rinforzare il livello delle rendite AVS, in particolare adattando i contributi, i quali sono bloccati dal 1975 e dalla promozione di un nuovo indice misto che prenda in considerazione l'aumento dei premi di cassa malati e questo retroattivamente dall'anno di entrata in vigore della LAMal ;**
- **Dia mandato alla commissione delle donne di elaborare delle misure che mirino a rinforzare la parità e la solidarietà della previdenza per la vecchiaia in particolare istituendo un sistema di rendite che prenda meglio in considerazione gli stili di vita e la diversità dei modelli familiari grazie al rinforzamento della logica dei bonus e dello splitting e che riconosca i lavori pesanti e faticosi introducendo il diritto al prepensionamento senza perdita di guadagno.**

Risoluzione 2

Applicare la Legge sul lavoro (LL) all'assistenza a lungo termine!

La Confederazione ha deciso di far regolamentare dai Cantoni l'assistenza 24 ore su 24 nelle economie domestiche. I Cantoni devono quindi rivedere il loro contratto collettivo di lavoro (CCT) per gli impiegati delle economie domestiche entro la metà di agosto 2018. A questo proposito, si tratta principalmente di direttive concrete volte all'indennizzo del tempo di presenza serale e notturno.

Il congresso delle donne USS esige di applicare la Legge sul lavoro (LL) al personale incaricato dell'assistenza a lungo termine e che quindi lavora e abita da privati. La convenzione internazionale dell'ONU concernente un lavoro decente per le lavoratrici e i lavoratori delle economie domestiche - sottoscritta dalla Svizzera – esige ugualmente gli stessi diritti di lavoro per gli impiegati domestici. La realtà è però diversa: migliaia di persone lavorano in condizioni precarie in famiglie svizzere. Bisogna che questo finisca! La supervisione 24 ore su 24 al proprio domicilio rientra nelle cure di lunga durata. Il congresso delle donne dell'USS esige una politica della vecchiaia aggiornata e un servizio pubblico funzionante e moderno per le persone anziane, come delle condizioni di lavoro eque per tutte le persone attive nell'assistenza a lungo termine.

Le nostre rivendicazioni

I CCT cantonali per le lavoratrici e i lavoratori nelle economie domestiche devono, in relazione con l'assistenza 24 ore su 24, rispettare la Legge sul lavoro (LL).

Questo significa concretamente:

- Osservazione della durata massima della settimana lavorativa;
- Applicazione delle durate di lavoro e di riposo regolamentate dalla convenzione secondo i termini della Legge sul lavoro;
- Il tempo di presenza durante il quale la disponibilità d'intervento su chiamata si applica deve essere chiaramente definito e fissato a livello di contratto; la medesima cosa vale per l'indennizzo. Se l'impiegata/o deve essere presente in un'economia domestica ed essere disponibile in ogni momento, questo dev'essere considerato tempo di lavoro;
- Il lavoro notturno deve essere indennizzato conformemente alla Legge sul lavoro. Ogni persona che compie regolarmente del lavoro notturno ha diritto a degli esami medici regolari, i quali sono a carico del datore di lavoro;
- Dei controlli efficaci e ripetuti sono necessari nell'assistenza 24 ore su 24 a domicilio; le esperienze fatte sin ora rivelano un gran pericolo d'abuso e una mancanza di conoscenze concernenti la stesura di contratti di lavoro validi;
- Le persone dipendenti da cure e i familiari curanti hanno urgentemente bisogno di essere informati e istruiti; ogni economia domestica dev'essere resa "accessibile".

Risoluzione 3

Stop al sessismo! Stop alle molestie!

In queste ultime settimane, molti scandali hanno colpito la cronaca dagli Stati Uniti fino alla Svizzera e il movimento MeToo# ha lanciato la mobilitazione delle donne contro tutte le forme di sessismo e di molestia sessuale. Noi donne sindacaliste siamo solidali con le donne che hanno subito e denunciato degli atti di molestia sessuale. Constatiamo però che resta molto difficile per le lavoratrici denunciare le molestie e il sessismo ordinario quando questi si svolgono sul loro posto di lavoro. L'impresa, pubblica o privata, è spesso un mondo opaco, poco democratico, autoritario, dove regna spesso la paura e la legge del silenzio.

Il Congresso delle donne dell'USS chiama tutte le lavoratrici a rompere la legge del silenzio rifiutando ogni forma di sessismo, visto che è il sessismo quotidiano che rende possibile le molestie sessuali.

La Legge sulla parità vieta le molestie sessuali, ma è poco conosciuta, mal applicata e le sue disposizioni sono insufficienti. Ecco perché il Congresso delle donne dell'USS:

- Chiede alle autorità federali competenti d'istituire un dispositivo di prevenzione e di lotta contro le molestie sessuali e di lanciare una campagna di prevenzione per il grande pubblico affinché venga risaputo che le molestie sono punite per legge;
- Esige una revisione della LPar per introdurre le modifiche seguenti: istituzione nelle imprese private e pubbliche di gruppi di fiducia neutri, estensione del principio di riduzione dell'onere della prova, rafforzamento della protezione delle lavoratrici contro le misure di ritorsione e di licenziamento.
- Decide d'includere la lotta contro il sessismo e le molestie sessuali nelle priorità dell'USS e specialmente nelle mobilitazioni femministe che saranno organizzate da qui al prossimo Congresso delle donne.

Risoluzione 4

Una mobilitazione di massa per la parità!

Il 14 giugno 1981 la volontà popolare ha condotto all'iscrizione nella Costituzione federale del principio di «un equal salario per un lavoro dello stesso valore».

Il 14 giugno 1991, le donne hanno scioperato durante una giornata intera rivendicando la parità salariale e la divisione dei compiti. Questa mobilitazione di una grandezza inaspettata, quasi un mezzo milione di donne hanno sfilato nelle strade di tutto il paese, è sfociata, nell'adozione della legge sulla parità (LPar) nel 1996.

Eppure, nei fatti, la responsabilità di far valere la discriminazione salariale pesa interamente sulle spalle dei salariati, allora che il patronato non ha alcun obbligo d'applicare la parità salariale.

Dopo 36 anni si schermaglie, la situazione non è cambiata molto: il salario medio delle donne è in media 18% inferiore a quello degli uomini e le donne ricevono in media il 37% in meno del livello delle rendite (AVS et LPP insieme) degli uomini. È tempo che i sindacati ricomincino a battersi per il rispetto della legalità!

13° Congresso delle donne dell'USS adotta la risoluzione seguente:

Al fine che i datori di lavoro rispettino la legalità (LPar + Costituzione) su tutto il territorio elvetico, l'USS fornirà i mezzi finanziari e il personale necessario all'organizzazione, dal 2018, di una campagna d'informazione e preparerà una mobilitazione con delle manifestazioni, fino ad arrivare a un nuovo sciopero delle donne il 14 giugno 2019, appoggiato dall'insieme dei salariati. Questa battaglia porta su tutte le forme di lavoro remunerato e non, sulla divisione dei compiti e sul sessismo sui luoghi di lavoro e nella società e può essere completata e appoggiata da interventi al Parlamento federale su iniziativa dei partiti alleati all'USS o da ogni altro tipo d'azione.